



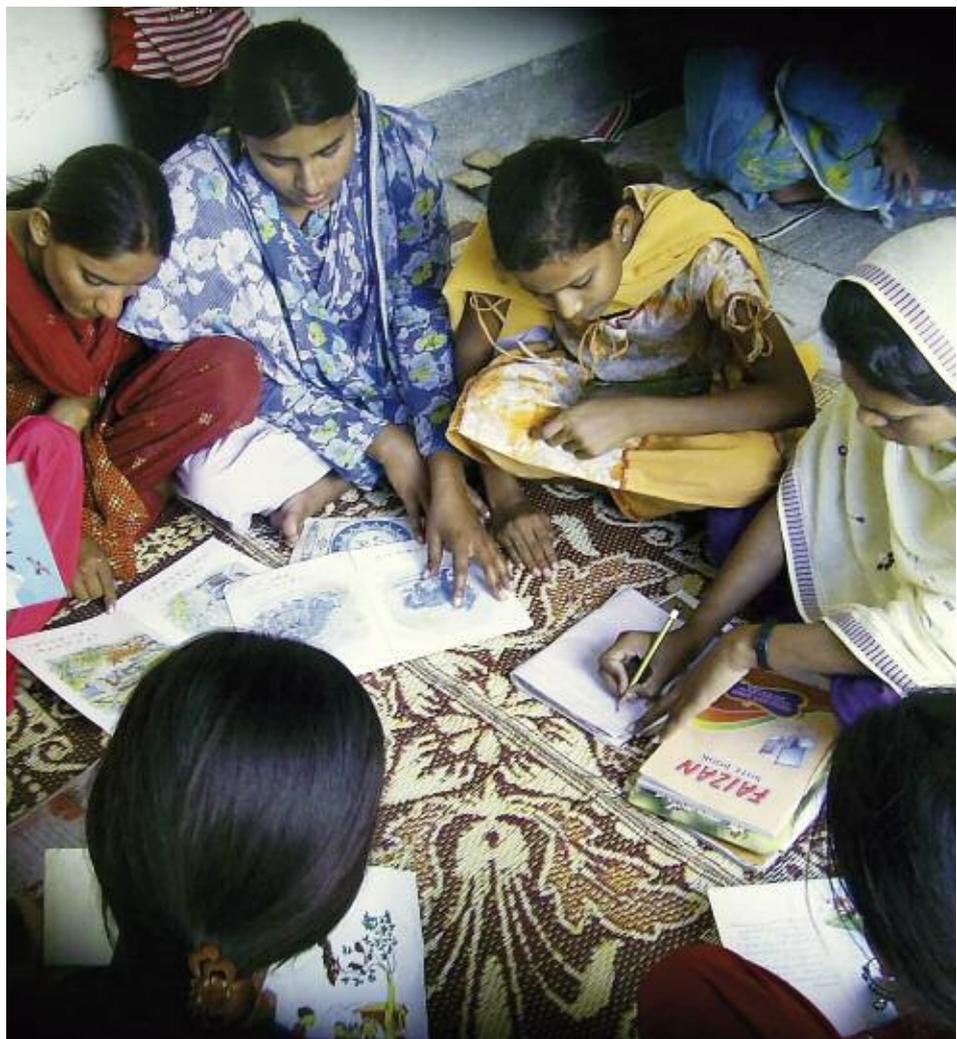
Piccoli germogli crescono

Intervista a mons. Aldo Martini, presidente dell'Opam (Opera di promozione della alfabetizzazione nel mondo), impegnata da 40 anni a rimuovere nei Paesi più poveri gli ostacoli all'istruzione e a favorire lo sviluppo globale della persona

Alfabetizzare non significa solo insegnare a leggere, a scrivere e a far di conto...

L'alfabetizzazione punta allo sviluppo globale della persona, perché sia più "umana". Significa metterla in grado di aver cura della propria salute, di acquisire consapevolezza dei propri diritti e doveri a livello individuale e sociale, di poter ricevere una formazione morale, etica, professionale per affrontare la complessità dei problemi che la vita pone. Come anche di giungere alla consapevolezza delle ricchezze che la propria persona, la propria cultura, il proprio popolo hanno da offrire agli altri. Nessuno è così povero da non possedere alcun dono, come nessuno è così ricco da non aver bisogno di nulla. L'altro è sempre una ricchezza, per chi sa coglierla.

Puntiamo molto, come Opam, su questa presa di coscienza, che per-



a cura di Patrizia Spagnolo

metta di superare quella mentalità di disparità che continua ad inficiare i rapporti tra il cosiddetto primo mondo (inteso come il mondo che possiede la ricchezza in tutte le sue forme) e tutti gli altri (considerati come poveri bisognosi di tutto e incapaci di farcela da soli). La vecchia mentalità assistenzialista, che perpetua la dipendenza, stenta a morire.

Proprio per superare questo ostacolo ad un vero progresso umano e non solo tecnologico, per combattere la mentalità neocolonialista, a fianco della nostra ong/onlus è nata la Fraternità Missionaria Opam, che non è un'ennesima organizzazione ma uno stile, uno spirito, che vorremmo impregnasse il nostro essere ed il nostro agire. Vorremmo che attraverso relazioni tra persone del Nord e Sud, oggi sempre più anche dell'Est e Ovest del mondo, avvenisse lo scambio e la condivisione delle

reciproche ricchezze e difficoltà. Perché a tutti appaiono evidenti i limiti di uno sviluppo che, non tenendo conto dell'uomo ma solo del profitto o dell'egemonia, uccide l'uomo.

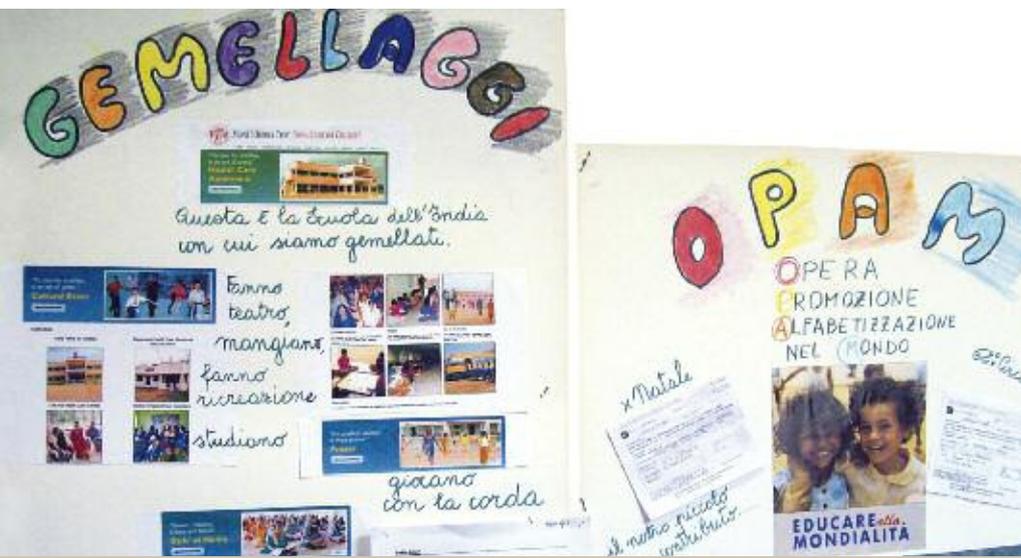
Per quanto ci riguarda diciamo NO alla creazione di un Sud del mondo che sia la fotocopia del Nord; NO ai megaprogetti che rischiano di creare cattedrali nel deserto; NO alle decisioni di "aiuti" imposti senza tener conto dei reali bisogni della controparte. Questo stile cerchiamo di trasferirlo nei progetti, discussi insieme, condivisi, realizzati dai responsabili locali.

Nei Paesi più poveri l'accesso all'istruzione incontra molti ostacoli. Tra questi, il lavoro minorile. Come si può rendere "sostenibile" per le famiglie l'alfabetizzazione dei figli?

I veri ostacoli all'alfabetizzazione dei bambini sono la povertà e l'analfabetismo delle famiglie. Sono

queste le cause che stanno alla base anche del lavoro minorile: un fenomeno planetario dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, ma per nulla assente neanche nel Nord del mondo.

Nelle aree rurali è normale impiegare la manodopera infantile nel lavoro dei campi o in attività di supporto domestico. Al di là dell'approvvigionamento dell'acqua, della legna, della gestione della casa e dei fratelli più piccoli, spesso i bambini sono impiegati in lavori ben più pesanti e pericolosi che impediscono la frequenza alla scuola. Uno dei possibili interventi per arginare questi fenomeni è la costruzione di scuole nei singoli villaggi per facilitare l'accesso al maggior numero di piccoli, avviare scuole materne per permettere la libertà alle bambine più grandi di andare a scuola o alle mamme di poter svolgere attività produttive, avviare progressivamente l'alfabetizzazione



Il sogno di don Carlo Muratore

L'Opam, Opera di promozione dell'alfabetizzazione nel mondo, è una ong/onlus italiana di ispirazione cristiana e apartitica nata nel 1972, che ha come obiettivo la lotta all'analfabetismo e la promozione del diritto all'istruzione nei Paesi in via di sviluppo.

Il fondatore è don Carlo Muratore - sacerdote fidei donum della diocesi di Alba - che dopo essere stato per 15 anni in Venezuela, tra una popolazione mista di neri, indios e meticci, si rese conto che una delle principali cause della loro miseria era lo stato di ignoranza in cui vivevano. "Credere di poter risolvere la fame soltanto inviando doni in denaro o in cibo è un'illusione - sosteneva - Quand'anche fossimo in grado di salvare milioni di affamati oggi, chi impedirà loro di morire di fame domani? Mi sembra più giusto insegnargli quelle conoscenze basilari che gli consentono di fare da sé senza dipendere continuamente dagli altri". Ritornato in Italia, don Carlo decise così di dedicarsi alla causa dell'alfabetizzazione, coadiuvato da un gruppo di missionari religiosi e laici. Ebbe l'appoggio di Paolo VI, attraverso la sua amicizia e le affermazioni sull'importanza dell'educazione espresse nell'enciclica Populorum Progressio.

Nel 2009 l'Opam ha partecipato (unica associazione di volontariato italiana invitata) al World Innovation Summit for Education (WISE), una grande assemblea che ha riunito per tre giorni a Doha, in Qatar, mille esperti da 120 Paesi di tutti i Continenti.

L'associazione opera su tre fonti:

- Sensibilizzare l'opinione pubblica al problema dell'analfabetismo, attraverso il giornale "OPAM", il sito web (www.opam.it), pubblicazioni, incontri, conferenze, tavole rotonde, videocassette, partecipazione a programmi radiofonici e televisivi....
- Promuovere la realizzazione di centri di alfabetizzazione scolastica, agraria, artigiana, sanitaria e sociale nelle aree di quei Paesi in via di sviluppo dove il problema assume caratteri di estrema gravità.
- Stimolare i canali d'informazione perché prendano atto della piaga dell'analfabetismo ed orientino le autorità competenti a misure adeguate.

L'Opam - che ha la sede legale ed operativa a Roma ed è presente in varie regioni italiane dove opera attraverso gruppi locali - promuove anche adozioni scolastiche a distanza e si occupa di **educazione alla mondialità attraverso gemellaggi fra scuole del Nord e del Sud del Mondo, nell'ambito della attività della Fraternità Missionaria Opam** (www.framisopam.it).

degli adulti in particolare delle donne, garantire per quanto possibile le mense scolastiche, adeguare il calendario scolastico ai ritmi dei lavori stagionali...

In Africa è frequente l'impiego dei bambini per la guerra, rapiti e arruolati forzatamente, o il loro sfruttamento in lavori pericolosi (ad esempio in miniera per l'estrazione dei diamanti). Qui la scuola assume un carattere preventivo, perché permette ai bambini, specie se orfani o di strada, di ricevere un'identità con l'iscrizione alla scuola. Naturalmente occorre anche maggiore sorveglianza del rispetto dei diritti del bambino da parte dei governi locali e degli organismi internazionali preposti.

Nelle aree urbane il lavoro minorile è legato alle difficoltà di nuclei familiari composti dalla sola madre (fenomeno frequente in America Latina), di famiglie emigrate nelle grandi periferie urbane con conseguenti gravi disagi. Sono stati tentati percorsi scolastici alternativi (ad esempio, in India scuole-ponte serali per bambini lavoratori, scuole itineranti per bambini pastori), esperienze di sostegno o rinforzo scolastico per i bambini che frequentano la scuola il mattino e il pomeriggio sono abbandonati a se stessi o usati in attività di piccolo commercio o a rischio di sfruttamento nella prostituzione o nello spaccio della droga. In tutti questi casi è necessario che la scuola sia gratuita o supportata attraverso progetti di cooperazione.

Per svolgere la vostra attività, fate riferimento direttamente alle comunità locali: i progetti che finanziate - accreditati dalle autorità religiose del posto - sono quindi espressione dei reali bisogni delle popolazioni. Di cosa hanno soprattutto bisogno oggi i Paesi del Sud del mondo? Che cosa chiedono?

Lavoriamo utilizzando come tramite i vescovi, i missionari o operatori locali accreditati. Ci assicuriamo che i progetti non solo rispondano ad esigenze reali, ma che vengano realizzati nella misura della loro

sostenibilità futura da parte della comunità locale, per evitare gli sprechi e le frustrazioni delle ben note cattedrali nel deserto...

In tal modo riduciamo al minimo i costi di gestione. Intervenedo attraverso dei mini-progetti, garantiamo la gestione diretta evitando intermediazioni rischiose e garantendo l'utilizzo totale degli importi per i fini per cui i soldi sono stati donati.

I vincoli di amicizia coi responsabili diventano garanzia di trasparenza che viene certificata da un'accurata rendicontazione alla conclusione di ogni progetto.

Le richieste più frequenti riguardano: il sostegno alla formazione curricolare a qualunque livello (scuola materna, primaria, secondaria), fino alla formazione professionale sempre più richiesta in alcuni settori (come la formazione degli insegnanti e del personale infermieristico, perché sanità e scuola sono i due settori più carenti). Un altro settore da cui provengono maggiori richieste è la formazione della donna, come pure la formazione artigiana (falegnameria, meccanica) e agricola.

Man mano che aumenta la conoscenza delle realtà locali ci siamo resi conto di un altro settore bisognoso di aiuto in molte delle zone più povere: la formazione dei seminaristi. Mentre nel nostro mondo si chiudono i seminari minori, in molte altre parti essi sono una realtà fondamentale per garantire la crescita della Chiesa locale. Le vocazioni sono molte e i seminari minori rappresentano un passaggio importantissimo sia per la maturazione delle vocazioni che per la formazione di base, data la grande carenza del numero e il basso livello delle scuole governative.

Sul versante della giustizia e della pace si nota un fiorire di corsi di promozione e sensibilizzazione degli adulti ai propri diritti-doveri e al nascere di gruppi di auto-sostegno specialmente delle donne e delle fasce più deboli della popolazione come i sottocasta (in India e Bangladesh), i



Pigmei (in molte zone dell'Africa). Anche in questo campo cerchiamo di indirizzare i nostri interventi.

In Italia realizzate progetti di educazione alla mondialità che mirano ad allargare gli orizzonti di chi del Sud del mondo sa ben poco o ha una visione distorta. I ragazzi che coinvolgete sono interessati? Quali sono le loro reazioni di fronte a un'informazione capace di andare oltre gli stereotipi e i pregiudizi?

Qui in Italia un settore che vorremmo sviluppare di più e meglio è l'educazione alla mondialità. Esistono molti pregiudizi e molta ignoranza non solo nel mondo giovanile, ma

anche degli adulti non sprovvisti di una certa cultura, su ciò che avviene al di fuori dei nostri confini. Lo si nota sia a livello di Paese che di Chiesa.

Durante gli incontri di sensibilizzazione nelle scuole, parrocchie o gruppi, ci accorgiamo che i bambini e i giovani sono molto interessati ai problemi del mondo che restano in gran parte sconosciuti. Spesso accusano la programmazione scolastica di non essere sensibile ai grandi temi della povertà e dell'ingiustizia nel mondo, di tenerli all'oscuro dei meccanismi che perpetuano anche oggi, dopo il periodo colonialista, in forme più subdole ma non meno devastanti, sofferenza e sfruttamento.

Uno dei settori suscettibili di sviluppo è quello dei gemellaggi tra scuole del Nord e Sud del mondo, perché i ragazzi possano comunicare aiutandosi a guardare le reciproche realtà con occhi diversi, per costruire ponti di pace e progettare un futuro per tutti sostenibile. ■

